

L'intervista - L'autore, regista e fondatore della compagnia del Bagaglino ci racconta la sua quarantena e i progetti futuri

“L'8 luglio debutto con un nuovo spettacolo Se la panchina parlasse che vedrà tra i protagonisti Martufello e Manuela Villa”

Pier Francesco Pingitore è un drammaturgo, autore e regista, ma per tanti, tantissimi lui è soprattutto l'inventore della compagnia de “Il Bagaglino”, nata nel 1965 insieme a Mario Castellacci e per la quale ha firmato testi e regia di migliaia di spettacoli teatrali e televisivi. E sono soprattutto quelli televisivi che hanno portato grande notorietà alla compagnia che negli anni ha visto la partecipazione di nomi importati come Oreste Lionello, Leo Gullotta, Pippo Franco, Pino Caruso, Enrico Montesano, solo per citarne alcuni. Su quella sua creatura, che tanto ha amato ed ama, scrive anche un libro “Memoria del Bagaglino” che gli vale il Premio

Acqui Storia. Oggi Pingitore ci racconta la sua quarantena e come ha vissuto questo tempo sospeso.... “Semplicemente facendome una ragione. Era inutile disperarsi, sbattere la testa contro il muro. Ho accettato la situazione. Forse c'è stato un momento quando tutto si è fermato e non potevamo uscire che ho sofferto un po' di claustrofobia, ma poi io sono una persona che ha sempre vissuto tra teatro e casa e quindi superato il primo momento sono stato bene a casa. Ho letto tanto ed ho scritto tanto”

Ha dovuto rinviare o annullare dei progetti a causa del Covid-19?

“No, fortunatamente no. Abbiamo finito il 23 febbraio le repliche dello spettacolo “La Presidente” con Valeria Marini, che devo dire è andato molto bene, è piaciuto molto al pubblico. Quindi i nostri programmi non sono stati travolti dalla pandemia, sia riusciti a completare tutto ciò che avevamo organizzato”.

In questo periodo ha pen-

sato a nuovi progetti, nuove idee, e se si cosa vedremo prossimamente?

“Certamente. Ho scritto uno spettacolo dal titolo Se la panchina parlasse”. E' un'unica scena. C'è questa panchina su cui si siedono personaggi diversi, dai fidanzati, agli amanti a persone che si incontrano

causalmente. Ed è qui sulla panchina che avvengono i loro dialoghi, i loro diverbi, le loro discussioni, le loro confidenze. Debutteremo il prossimo 8 luglio al Marconi. Sei saranno gli attori protagonisti e sono Martufello, Manuela Villa, Morgana Giovanetti, Alessandro Tirocchi, Federico Perrotta e Valentina Olla”.

E' prevista già una tournée per questo spettacolo?

“Vediamo come andrà l'anteprima. Si può pensare di portarlo in giro per vari teatri oppure farne un progetto televisivo. Tutto dipende dal pubblico come risponde”.

Come vede la ripresa anche da punto di vista economico, sia vostro, sia da parte di chi vi ospita, e sia da parte di chi vi viene a vedere?

“Molto difficile. Non sarà facile la ripresa per i teatri perché si ritrovano con i posti dimezzati e questo comporterà soprattutto per i più piccoli una difficoltà maggiore. Molti non riusciranno a riaprire. Altri dovranno cambiare le loro programmazioni. Con meno posti, ovviamente anche i



Pingitore e il Bagaglino

Pier Francesco Pingitore e il suo amore per il teatro



guadagni saranno inferiori e di conseguenza non si potranno sostenere le spese di una compagnia di 10 persone. Tutto dovrà essere ridimensionato”.

Teatro o televisione?

“Il teatro è vita. C'è il contatto con il pubblico, gli attori sentono la presenza degli spettatori e questa presenza è importante perché ti da la carica, la spinta giusta per cercare di fare sempre meglio. Ma bisogna stare sempre attenti, perché il pubblico è spietato, non ti regala niente. In teatro se non fai ridere la gente non batte le mani, non è come in

televisione dove si alzano i cartelli con la scritta applausi e tutti battono le mani. Quindi non ci si deve mai cullare, al contrario ci si deve impegnare a dare sempre il massimo se si vuol ricevere quel piacevole e caloroso affetto che solo il pubblico teatrale ti sa dare”. **E' difficile riuscire a far ridere?**

“I meccanismi sono sempre gli stessi, non c'è una difficoltà maggiore o minore. E' una questione di qualità, di offrire spettacoli che facciano ridere. L'attitudine al riso è conaturata nell'essere umano. L'uomo ha bi-

sogno ogni tanto di ridere, ha bisogno di dare sfogo ad una risata liberatoria che lo porti a vedere le cose in maniera diversa”.

Le piacerebbe tornare a fare un programma televisivo come “Biberon” ad esempio?

“Si potrebbe provare. Però vede quei programmi erano legati ad un certo tipo di attualità politica che oggi fa parte della storia del costume italiano. Quei programmi sono la testimonianza di un'epoca che adesso non esiste più. Adesso bisognerebbe pensare ad un altro tipo di programma televisivo, però basterebbe chiamarci e noi ci facciamo trovare pronti”.

Nei suoi programmi televisivi i personaggi politici di quell'epoca erano sempre al centro quasi tutti gli sketch, oggi sarebbe possibile con i politici attuali?

“No, perché i politici di oggi farebbero una grande concorrenza ai loro imitatori”. **Ha un sogno nel cassetto?**

“Diversi, e vedrò di realizzarli”.

Monica De Santis

